



ANIMA[®]

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI
DELL'INDUSTRIA MECCANICA VARIA ED AFFINE



Milano 10 novembre 2014

Audizioni periodiche dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico
Roma, piazza di Monte Citorio 123/A
11 e 12 novembre 2014

ANIMA - Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia e affine - è l'organizzazione industriale di categoria che in seno a Confindustria rappresenta le aziende della meccanica, un settore che occupa 195.000 addetti per un fatturato di oltre 40 miliardi di Euro e una quota export/fatturato del 57% (consuntivo 2012), chiaro indice dell'apprezzamento per i prodotti italiani all'estero.

Nata nel 1914, quest'anno celebra i 100 anni di fondazione, la Federazione annovera al suo interno oltre 60 Associazioni e gruppi merceologici e conta più di 1000 aziende associate, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi.

I macrosettori rappresentati da ANIMA sono:

- macchine ed impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera;
- montaggio impianti industriali; logistica e movimentazione delle merci;
- tecnologie ed attrezzature per prodotti alimentari;
- tecnologie e prodotti per l'industria;
- impianti, macchine prodotti per l'edilizia;
- macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente;
- costruzioni metalliche in genere.

La nostra Federazione intende riportare l'attenzione su alcune questioni che sono già state sollevate in passato dalle sue associazioni federate ed in particolar modo dal macrosettore degli impianti per l'edilizia.

Piano accertamenti sicurezza gas

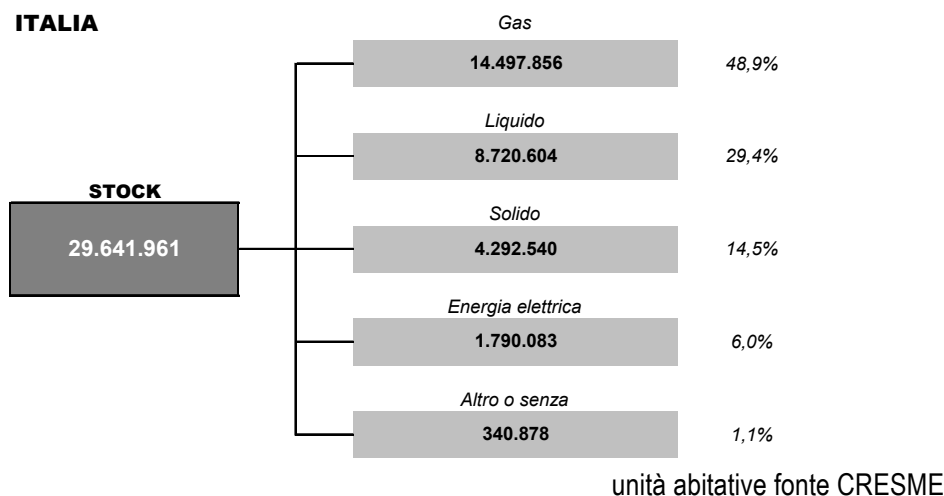
Già a giugno 2012 la nostra Federazione aveva organizzato un incontro con alcuni parlamentari italiani per sensibilizzarli in merito al tema della sicurezza delle utenze gas, stimando un parco impiantistico nazionale di circa 21.600.000 unità (dati AEEG 2011), spesso costituito da apparecchi obsoleti.

Si pensi al fatto che oggi, in Italia, gli impianti domestici alimentati a gas sono in condizioni drammatiche: circa il 91% non è "a norma" e addirittura il 4,5% è potenzialmente pericoloso.

Esistono inoltre circa 7 milioni di apparecchi a gas "ante marcatura CE" e tanti milioni di componenti e dispositivi "non adeguati".

Per quel che riguarda gli impianti termici, le abitazioni italiane sono quasi totalmente dotate di sistemi per il riscaldamento degli ambienti, ma le tipologie di impianto variano in misura notevole (fonte CRESME). Gli impianti termici più diffusi risultano quelli serviti da caldaia autonoma (51,9% delle abitazioni) seguiti da quelli centralizzati (25,1% delle abitazioni) mentre le abitazioni con altro tipo di impianto o senza impianto fisso rappresentano il 23,0%. Queste ultime, oltre a quelle effettivamente con impianti che riscaldano solo parti dell'abitazione, contemplano anche i sistemi di riscaldamento attraverso pompe di calore o con il teleriscaldamento e i sistemi di riscaldamento parziale quali i caminetti, i termocamini e le stufe.

Il combustibile o la modalità di alimentazione più frequente è il gas (metano, di città o in bombole) nel 48,9% delle abitazioni, i liquidi (GPL, gasolio, altri olii) rappresentano il 29,4%, i combustibili solidi (in massima parte legname o sue lavorazioni quali pellet e cippato) sono usati nel 14,5% delle abitazioni e l'energia elettrica alimenta il 6,0% degli impianti domestici (pompe di calore, stufe ma anche radiatori e pannelli radianti).



Un **piano straordinario di accertamenti sugli impianti a gas esistenti**, con un provvedimento i cui dettami siano scaglionati nel tempo e la conseguente messa a norma di quelli più vecchi, metterebbe in sicurezza l'ingente parco installato e porterebbe evidenti benefici per tutta la filiera. Senza contare che una maggiore attenzione per l'impianto nonché una sua regolare manutenzione possono portare ad un miglioramento del livello di rendimento (fino al 4,5%) ed un abbattimento dei costi di gestione (di circa il 20%) immediatamente percepibili anche all'utente finale.

La stessa Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il sistema Idrico, con la delibera 40 dell'8 aprile 2004, aveva stabilito i criteri essenziali per definire un impianto di utenza sicuro ai fini della pubblica incolumità e i necessari accertamenti. Tra questi:

- verifica dell'idoneità della ventilazione adeguata alla portata termica degli apparecchi installati;
- verifica dell'idoneità di aerazione;
- accertamento dell'efficienza dei sistemi di smaltimento e delle aperture di scarico dei prodotti della combustione, adeguati alla portata termica degli apparecchi installati;
- accertamento della tenuta degli impianti interni di distribuzione;
- verifica dell'idoneità dei locali ove sono ubicati l'impianto di utenza e gli apparecchi ad esso collegati.

Tale delibera, purtroppo, nel suo Titolo IV relativo agli "impianti di utenza in servizio" non è mai entrata in vigore vanificando gli importanti obiettivi attesi.

Riteniamo che si debba intervenire al più presto per sanare la situazione, in modo graduale ma continuo ed efficace.

A tal fine si sottolinea l'importanza di definire obblighi di verifiche periodiche e termini temporali sostenibili per la sostituzione degli impianti più obsoleti, ipotizzando un tasso di adeguamento del 2,5% che nel giro di pochi anni porti a una vera trasformazione del parco installato. Allo stato attuale basti pensare che, sempre da fonte CRESME, solo il 2,6% delle famiglie italiane negli ultimi 12 anni ha sostituito la propria caldaia centralizzata e, in cima alle motivazioni della sostituzione, sia per impianti centralizzati che autonomi, vi è la perdita di funzionalità della stessa.

Mentre per assicurare il miglior esercizio, l'utente finale deve provvedere a far eseguire i controlli per l'efficienza energetica sul suo impianto di riscaldamento secondo ben precise scadenze temporali, per la sicurezza e funzionalità dell'impianto manca una vera e propria regolamentazione. Così è che il fabbricante dell'apparecchio avvisa circa le tempistiche per la manutenzione dell'apparecchio e dei suoi componenti (ai fini della sicurezza), ma spesso l'utente non legge preventivamente queste informazioni e non ottempera alle necessarie azioni.

E' importante rilevare inoltre che attualmente la norma UNI 10738 – "criteri per verificare l'assenza di anomalie tali da pregiudicare la conformità alle regole di buona tecnica per la salvaguardia della sicurezza e la sussistenza dei



ANIMA[®]



requisiti essenziali di sicurezza degli impianti” - può costituire lo strumento tecnico, da affiancare a quello regolatorio dell’Autorità o del Ministero dello Sviluppo Economico, nel caso di un auspicabile aggiornamento del DM 37/08 – per l’attuazione di un piano di messa a norma degli impianti utilizzatori di gas combustibile, che sia di salvaguardia per i cittadini ed economicamente sostenibile per la collettività; in aggiunta a ciò lo scorso 11 settembre 2014 è entrata in vigore la norma UNI 11554 – *“Attività professionali non regolamentate - Figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza”* -. che definisce i requisiti relativi all’attività professionale di coloro che operano sugli impianti a gas.

Quest’ultima norma non viene esplicitamente richiamata da alcun testo legislativo italiano che ne determini l’obbligatorietà per gli operatori del settore, ma sarebbe auspicabile prevedere un riconoscimento per gli installatori che, volontariamente, decidessero di qualificarsi.

Tale riconoscimento (una sorta di free pass) dovrebbe concretizzarsi in una serie di “facilitazioni” relative all’espletamento delle procedure previste per gli accertamenti relativi agli impianti di utenza in servizio definite nel/i provvedimento/i dell’AEEGSI e/o del MiSE di cui sopra.

Tariffa D1 pompe di calore

Federazione ANIMA approva il processo di revisione e ammodernamento dell’attuale struttura tariffaria per l’energia elettrica in bassa tensione, avviato con la Deliberazione 204/2013/R/eel e volto ad allineare le tariffe ai costi e a promuovere nuove iniziative di efficienza energetica.

Il principio di voler sperimentare una tariffa D1 per gli utenti domestici che utilizzano pompe di calore è condivisibile e pone l’Italia a livelli almeno confrontabili con quelli degli altri Paesi europei.

Riteniamo però che si debbano creare le condizioni per lo sviluppo sostenibile e duraturo di un nuovo settore, prendendo come riferimento i criteri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale.

Attualmente è ritenuta ammissibile alla tariffa D1 la presenza di particolari sistemi integrativi atti a garantire un adeguato comfort anche in presenza di condizioni climatiche particolarmente rigide, purché questi siano basati sull’utilizzo di fonti rinnovabili.

Il principio di interpretare in tale modo il concetto di “unicità del sistema di riscaldamento” (e non di unicità del generatore di calore) è a nostro avviso corretto, ma trascura un’evidenza tecnologica e di mercato che esprime fin d’ora le maggiori potenzialità anche per la tecnologia delle pompe di calore. Si stanno qui considerando i sistemi ibridi che integrano in un’unica soluzione diverse fonti energetiche, che possono essere attivate alternativamente a seconda delle necessità e delle condizioni esterne.

Federazione ANIMA richiede pertanto che **possa essere ammesso alla tariffa D1 anche l’utente che dispone di un impianto di riscaldamento ibrido con pompa di calore e generatore a combustione ad altissima efficienza e basse emissioni (condensazione).**

In questo caso l’ibrido si realizza come singolo prodotto fornito da uno stesso costruttore (factory designed) o come sistema realizzato sul posto, ma in entrambi i casi con una logica ottimizzata di funzionamento.

In questo contesto sperimentale è opportuno tener presente che le soluzioni ibride non sono certo fonte di comportamenti opportunistici, bensì sono proprio pensate in un’ottica di maggior efficienza energetica complessiva in linea anche con quanto previsto dai Regolamenti di Etichettatura Energetica ed Ecodesign degli apparecchi per il riscaldamento di recente pubblicazione (Reg. 811/2013 e Reg. 813/2013 pubblicati in EU Official Journal No. L 239 del 6 settembre 2013). A maggior ragione se consideriamo che negli edifici ben isolati - nuovi di classe A o ristrutturati con isolamento a cappotto - il fabbisogno energetico dell’acqua calda sanitaria comincia a diventare paragonabile a quello del riscaldamento invernale, ne consegue che tali sistemi saranno sempre più interessanti per un buon numero di riqualificazioni impiantistiche.